

MAMMA ED EDUCATRICE SCONFITTA?

Ciao, don Tonino!

Scusami se ti tolgo tempo, ma sto malissimo.

- **Cosa rispondi a una catechista** di lungo corso che, dopo aver portato avanti con tutte le sue forze la necessità di difendere *le idee e gli ideali dei giovani d'oggi*, ora, davanti alla richiesta della propria figlia di andare da sola per la prima volta a trovare il fidanzato, che vive da solo in un'altra città, si rifiuta categoricamente, le tiene il broncio e si sente tradita e sconfitta sia come mamma sia come educatrice?
- **Dove è andato a finire** tutto quel bagaglio di moralità e lezioni di vita che le ho insegnato? E dove è finita quella catechista «moderna» che ero fiera di essere? Di una cosa sono certa: mia figlia e il resto della mia famiglia sono tutto il mio mondo e, credimi, non so trovare soluzione a questo problema. Scusa il mio sfogo, ma ricordo sempre le parole che scrivevi su *Catechisti parrocchiali*: «Non dite mai: lo fanno tutti, che c'è di male?».
- **Non riesco ad accettare**, mi dispiace, questo modo «moderno» di concepire il fidanzamento, anche se la conseguenza può essere quella di essere odiata da mia figlia. Ti prego, per quanto puoi, aiutami a capire. Grazie.

ANDREINA

Carissima Andreina, per aiutarti a capire, ti confesso cosa faccio io quando mi trovo – fatte le debite proporzioni, perché una madre è un'altra cosa – negli stessi tuoi panni. Nel confessarmi a te penso anche a chissà quante catechiste, a chissà quanti genitori, a chissà quanti sacerdoti, che si trovano negli stessi tuoi (sempre fatte le debite proporzioni) e miei panni.

- **Quali panni? La delusione.** Avevamo messo *tutto il nostro impegno* per comunicare la fede a persone affidate a noi, credevamo di essere riusciti a far interiorizzare alcuni valori di fondo, invece a un certo momento, proprio quelle, per un titolo o l'altro più vicine a noi, se ne sono andate per un'altra strada. Questa – inutilmente negarlo – è una batosta che *ti butta a terra*.
- **Per tirarmi su**, passato il momento più forte di delusione, ricorro a *questa frase di Gesù*: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8). È misteriosa e i biblisti cercano di spiegarla in diversi modi. A me serve per sentirmi in compagnia di Gesù in un suo momento di umana delusione. «Se è successo a lui», mi dico, «non posso pretendere che non capiti anche a me». Poi mi chiedo: *«Come ha reagito Gesù?»*.
- **Gesù non si è arreso** alla delusione e all'insuccesso. Mai. Nemmeno quando, pochi giorni dopo, un giovane invitato a seguirlo gli risponde picche, preferendo le sue ricchezze. E così via da un insuccesso all'altro *fino alla croce, abbandonato da tutti*. Che fallimento! Che disastro! Però, cinquanta giorni dopo, a Pentecoste, al discorso di Pietro circa tremila persone «accolsero la sua parola e furono battezzate» (At 2,41). Da dove sono sbucate quelle tremila persone? Sono sicuro che provenivano da coloro che avevano ascoltato Gesù, dandogli l'impressione di avere fatto orecchie da mercante.
Cara Andreina, nessuno può passare la fede a un altro: figlia, amico, parrocchiano che sia. A noi spetta soltanto *proporla e testimoniarla*.
- **I risultati Dio li rivendica a sé**, quando e come vuole, come disse a Geremia: «Io veglio sulla mia parola per realizzarla» (Ger 1,12). Cosa puoi fare con tua figlia? Senza rinunciare a proporre le tue convinzioni e i tuoi valori, devi testimoniare che *i cristiani continuano ad amare*, e più di prima, coloro che li deludono. È un boccone amaro da mandare giù, zuccherini non ne conosco.